

Consob: oltre 1.760 miliardi amministrati nel 2025. Sul credito, ma preoccupa la guerra in Iran

# Anno record per il risparmio gestito Abi: crescono ancora i prestiti

1.763

I miliardi di euro  
registrati nel 2025  
dal risparmio gestito  
del mercato italiano

+3,3%

L'aumento a giugno  
dei prestiti erogati  
a famiglie e imprese  
secondo l'Abi

## LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

**I**l credito bancario accelera, ma l'incognita geopolitica frena gli entusiasmi. Il sistema finanziario italiano viaggia a due velocità, stretto tra un'espansione dei volumi interni e le nubi di una crisi internazionale inasprita. L'ultima rapporto dell'Associazione bancaria italiana (Abi) descrive un comparto solido, sostenuto da un mercato dei capitali che, secondo i dati Consob sul 2025, ha visto gli strumenti finanziari detenuti dagli intermediari toccare il record storico di 4.373 miliardi di euro. A giugno «il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,3% su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente», confermando il trend positivo inaugurato a marzo 2025. Il quadro globale resta però fragile e il vice direttore generale vicario dell'Abi Gianfranco Torriero argina le aspettative, chiarendo fin da subito che «c'è stata una sostanziale stabilità del livello dei tassi, dovremo vedere nei prossimi mesi anche rispetto all'evoluzione della crisi della guerra in Iran e della chiusura dello Stretto di Hormuz».

La propensione all'indebitamento procede e si intreccia con la fiducia nel risparmio amministrato, che va oltre 1.760 miliardi di euro nello scorso anno, secondo i dati Consob. L'Abi conferma che «per le famiglie è il diciottesimo mese consecutivo di incremento e per le imprese è il dodicesimo mese consecutivo di

crescita dei prestiti». A maggio le erogazioni verso i nuclei familiari segnano un rialzo del 2,6%, mentre il settore corporate registra un aumento del 3,5%. Questo fermento attraversa l'intera industria dell'intermediazione, con i Bollettini Consob che segnalano un balzo del 28,1% per la negoziazione in conto proprio salita a quasi 2.100 miliardi di euro. I nodi irrisolti si spostano sulle ripercussioni logistiche globali. Torriero analizza le turbolenze dei listini specificando che «la nuova chiusura di Hormuz ha determinato un rimbalzo dei tassi di mercato, nei prossimi mesi dovremo valutare qual è l'effetto sui tassi bancari, sia sui tassi finanziamenti, sia sui tassi di raccolta. Però ecco, avremo in questo caso due mesi di tempo per fare delle valutazioni e cercare di capire, sperando tutti in una risoluzione nel più breve tempo possibile». In questo scenario si inserisce la stretta della Banca centrale europea (Bce) del mese scorso, a cui potrebbe farne seguito un'altra, a settembre.

La curva degli oneri finanziari descrive un assetto asimmetrico. A giugno «il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è stato il 4,08%», con un rincaro minimo dello 0,03% sul mese di maggio. Il segmento dei mutui offre respiro in quanto «il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,48%», pari a una contrazione dello 0,02%. Il credito aziendale subisce un lieve rialzo, con «il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese posizionato al 3,76%». Lo spread sulle nuove operazioni si fissa a 208 punti

base. La generale tenuta del comparto ha spinto gli utili delle banche quotate italiane, saliti secondo l'autorità di vigilanza del 12,7% a 30,1 miliardi di euro nel 2025.

Sul fronte della clientela, il rendimento dei nuovi depositi a durata prestabilita balza al 2,31%, mentre «il tasso sui conti corrente, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, a giugno 2026 è salito allo 0,31%».

La liquidità iniettata nel sistema esalta la gestione patrimoniale. «La raccolta diretta complessiva a giugno 2026 è risultata in aumento del 3,6% su base annua», sottolinea l'Abi. I depositi avanzano del 3,2%, con la raccolta obbligatoria «aumentata del 6,2% rispetto ad un anno prima».

Le risorse alimentano il risparmio gestito, salito a 1.763 miliardi di euro con un progresso dell'8,7%, secondo Consob. E in questo contesto, l'impalcatura del rischio creditizio archivia la stagione delle emergenze. Il ridimensionamento delle sofferenze assume un netto rilievo storico poiché «rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono risultati in calo di oltre 169 miliardi». Il rapporto Abi fissa l'incidenza precisando che «a maggio 2026 i crediti deteriorati netti rappresentavano l'1,28% dei crediti totali». A questa blindatura fa eco la redditività certificata da Consob, con dividendi distribuiti per oltre 37 miliardi e un andamento sull'Euronext Growth Milan dove gli utili segnano un balzo del 37,4% per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DPA

**La sede di Borsa Italiana** Il mercato dei capitali ha visto  
gli intermediari toccare il record storico di 4.373 miliardi di euro